



Tipologia:	Classe:	Altro:
Cacciamine Classe Lerici (MHC)	Lerici	M 5552
Impostata il:	27/06/1978	
Varata il:	04/01/1985	
Cantiere:	Intermarine Sarzana	
Dislocamento:	635 t p.c.	
Lunghezza:	49,98 m	
Larghezza:	9,56 m	
Immersione:	2,90 m (4,50 m in cacciamine)	
Apparato motore:	1 motore diesel GMT BL230 - 8M	
Apparato Elettrico:	3 motori diesel Isotta Fraschini ID-36-SS 6V	
Potenza:	1480,21 KW (1984,99 HP)	
Velocità:	14,5 Kt	
Autonomia:	2500 NM	
Armamento:	2 Browning M2 HB cal. 12.7 mm	
Equipaggio:	44 (4 Ufficiali)	

LA NAVE

Il Cacciamine Milazzo è la terza di quattro unità della classe Lerici 1^a serie, varata il 4 gennaio 1985 e consegnata alla Marina Militare il giorno 27 giugno 1987. Il suo abituale porto di assegnazione è La Spezia. Dipende organicamente ed operativamente, per tramite del Comando della 54^a Squadriglia Dragamine (COMSQUADRAG 54) ed il Comando delle Forze di Contromisure Mine e delle Forze Ausiliarie (MARICODRAG), dal Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV).

Nave Milazzo è un'Unità tipo *Mine Hunter Coastal* (Cacciamine Costiero) appositamente progettata per la localizzazione e la disattivazione/distruzione di mine navali. Per l'esecuzione di tali operazioni l'Unità è dotata di un sofisticato sistema sonar che può essere filato sino a 50 metri, e di due veicoli filoguidati (ROV – Remote Operated Vehicle), tramite i quali è possibile rilevare e investigare ogni oggetto che giace sui fondali marini sino a profondità di circa 600 metri.

Nonostante il principale impiego operativo, sia orientato ad operazioni di bonifica di aree marine con presenza di ordigni, per le peculiarità che caratterizzano questa tipologia di Unità navali, si presta anche ad un impiego "dual use".

L'impiego "duale" si è nel tempo realizzato attraverso collaborazioni con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con la Magistratura nazionale e con altri Enti e Dicasteri dello Stato, tutti a vario titolo interessati ad esplorare le profondità marine con lo scopo di ricercare e investigare relitti di navi o aeromobili, reperti di interesse storico o qualunque altro oggetto giacente sui fondali, anche per scopi legati alla preservazione dell'ecosistema marino, sovente con finalità scientifiche. Inoltre, disponendo di camera iperbarica multiposto, e personale sanitario specializzato in fisiopatologia subacquea, l'Unità può essere utilmente impiegata in supporto di operazioni di subacquei operanti anche a quote profonde. Allo scopo la Nave, all'evenienza, dispone di personale palombaro che consente la possibilità di effettuare immersioni operative.

Infine, quale ulteriore più generale impiego istituzionale, l'Unità è regolarmente impegnata nella protezione degli interessi della nazione come il controllo delle frontiere marittime, la salvaguardia ed il soccorso delle vite umane in mare e la sorveglianza del rispetto dell'ecosistema marino con finalità antinquinamento.

LA STORIA

La nave prende il nome dalla città di Milazzo, distesa sulla penisola che si protende sul mare fino al promontorio che porta il suo stesso nome e costituisce la via naturale per le isole Eolie.

I riferimenti storici fissano la fondazione della città ad opera dei greci nel 716 a.C., ovvero nell'epoca della prima colonizzazione della Sicilia. Anticamente chiamata "Aurea Chersoneso", ovvero penisola aurea ove si riteneva che soggiornassero gli dei dell'Olimpo, la "penisola del Sole" costituiva un punto d'approdo per raggiungere le "settesorelle", le magiche isole dove, con Eolo, dio del vento, abitavano ninfe e satiri.

La città conobbe quindi la dominazione dei romani che nel 260 a.C., nelle acque antistanti la città, sconfissero i cartaginesi nella prima guerra punica. Sotto la dominazione bizantina, Milazzo fu tra le prime sedi vescovili della Sicilia. Venne poi espugnata dagli arabi che la fortificarono, costruendo il famoso castello (X sec. d.C.) nel luogo che era stato acropoli ai tempi dei greci e ne fecero importante centro commerciale ed agricolo.

Occupata da Corradino di Svevia durante la guerra del Vespro, fu prima espugnata da Carlo d'Angiò, liberata da Pietro d'Aragona e quindi riconquistata da Roberto d'Angiò. Gli Austro-piemontesi la difesero dagli Spagnoli, gli Inglesi dalle guerre Napoleoniche. Nel luglio del 1860 il castello fu assediato e poi occupato dai garibaldini vittoriosi nella battaglia campale che permise al condottiero dei Mille la conquista del napoletano e l'unificazione del meridione al nuovo Regno d'Italia.

Originario di Milazzo è l'eroe italiano Luigi Rizzo che il 10 Giugno 1918, al largo dell'Isola di Premuda, con i MAS 15 e 21 attaccò una formazione navale Austriaca ed affondò la Corazzata Santo Stefano, impresa che gli valse una medaglia d'oro al valore militare.

Il Crest di Nave Milazzo ha forma esterna rettangolare con nastro di divisione trasversale sul quale è trascritto il nome "MHC MILAZZO" dal margine sinistro alto al margine destro basso. Nella zona superiore, come tema ricorrente di tutti i Crest che rappresentano le Unità cacciamine, è riportato lo stemma della città di Milazzo raffigurante un'Aquila, simbolo dell'Impero romano, riconosciuto alla città di Milazzo dallo stesso Ottaviano che, divenuto imperatore, in ricordo della sua vittoriosa battaglia contro Sesto Pompeo, la fregiò dell'emblema imperiale e la elesse "città censoria". Nella zona inferiore del Crest è raffigurata la parte prodiera dell'Unità con, in evidenza, il distintivo ottico. Il logo è sormontato dalla corona turrata e rostrata che richiama l'origine della marineria di Roma a testimonianza dell'onore e del valore che il Senato romano conferiva ai duci di imprese navali, conquistatori di terre e città d'oltremare.



CREST